

dall'art. 2361 cod. civ. (secondo il quale *"l'assunzione di partecipazioni in altre imprese, anche se prevista genericamente nell'atto costitutivo, non è consentita se, per la misura e l'oggetto della partecipazione, ne risulta sostanzialmente modificato l'oggetto sociale determinato dall'atto costitutivo"*).

Alla stregua di tale parere, tutte le menzionate iniziative sono state pertanto autorizzate dal Consiglio di Amministrazione, che ha tuttavia deliberato, concordando sui profili di opportunità prospettati nello stesso parere, di limitare - con riserva di ulteriori approfondimenti - le attività in questione, suscettibili di svolgimento anche sul mercato aperto, al solo mercato *"captive"*.

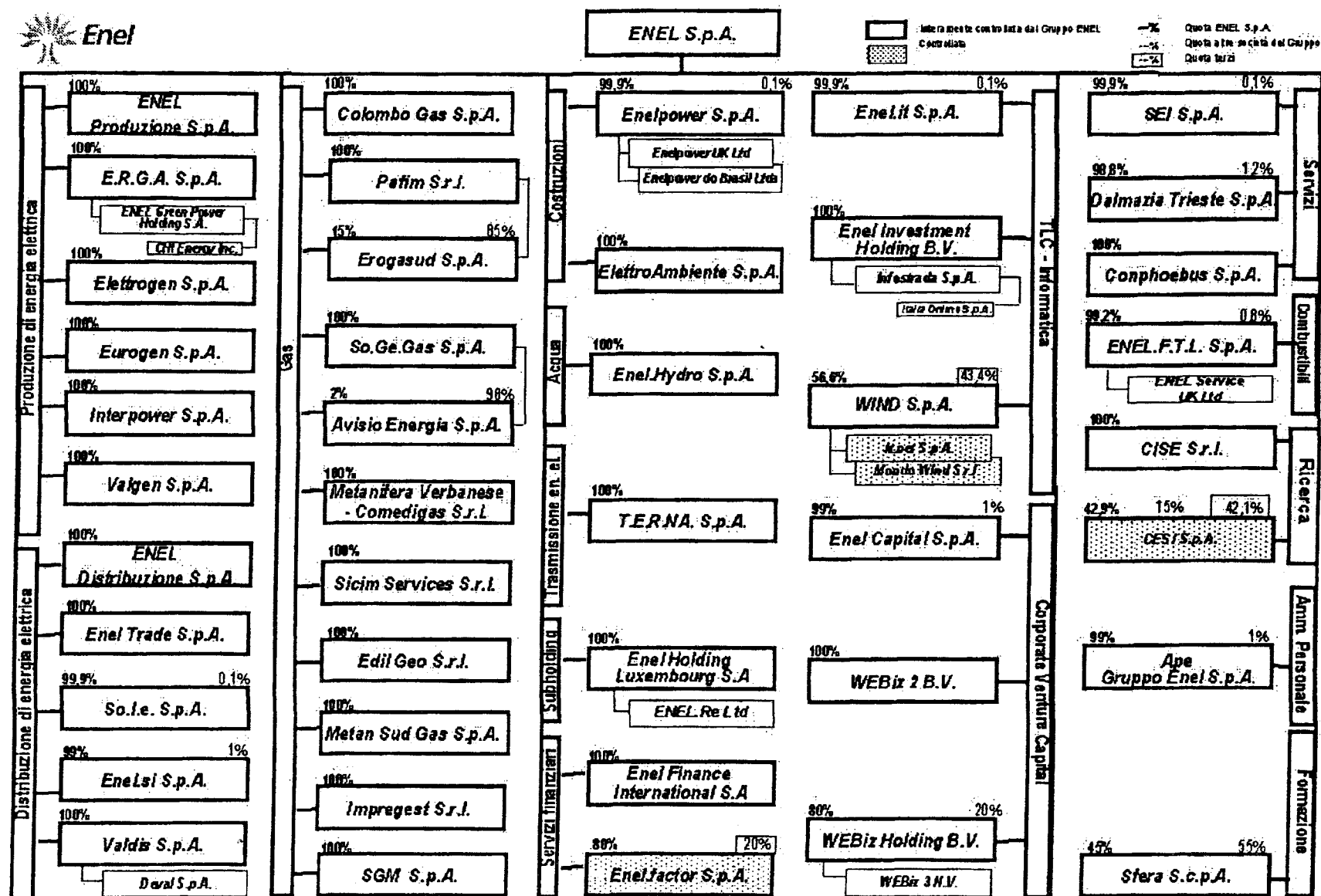
Sulla questione ora prospettata, la Corte ritiene di esprimere un duplice ordine di considerazioni:

- sul piano giuridico-formale, non sembra condivisibile l'opinione secondo cui lo statuto consentirebbe all'ENEL, in quanto holding, di svolgere - tramite le partecipate - attività di qualsiasi genere e compiere ogni tipo di operazioni, purchè tese a migliorare, nell'interesse del Gruppo e degli azionisti, l'impiego delle risorse finanziarie; se così fosse, potrebbe dubitarsi della validità di un oggetto sociale di siffatta indeterminatezza e genericità. Ove poi si ritenga, ad attenuare tali caratteristiche, di fare ricorso al concetto di *"prevalenza"*, quale criterio distintivo tra l'acquisizione di partecipazioni in società che operano nei settori di cui all'apposita elencazione statutaria ed acquisizioni in società operanti nei residui settori non specificati, sarebbe

allora necessario definire con sufficiente precisione il perimetro delle due aree, determinando secondo quali prefissati parametri (entità degli investimenti, dei profitti, ecc.) misurare di volta in volta la "prevalenza" o meno della nuova partecipazione rispetto alle attività di *core business* e tenendo conto altresì dell'effetto di cumulo, del rischio cioè che un numero ripetuto di iniziative, anche se singolarmente di carattere non prevalente rispetto alle attività di *core business*, finisca poi per alterare nel suo complesso il rapporto tra le due aree di attività;

- sotto il profilo sostanziale, ogni ulteriore acquisizione in settori lontani dal *core business*, specie se effettuata direttamente dalla Capo-gruppo, dovrebbe essere attentamente valutata per evitare che una eccessiva ed indiscriminata proliferazione dei settori di intervento e del numero dei soggetti controllati e collegati ponga problemi, di gestione (reperimento di adeguate professionalità) e di effettiva governabilità, di ardua soluzione e metta a rischio efficienza e sviluppo delle attività di *core business*.

Nel prospetto che segue è rappresentata la struttura del Gruppo ENEL quale risulta, a giugno 2001, per effetto delle operazioni di acquisizione innanzi descritte.



4) LE ATTIVITA' DEL GRUPPO

4.1 I risultati della gestione 1999 nelle principali aree di attività

Produzione. Nel 1999 la produzione netta di energia (178,8 miliardi di kwh) è risultata in linea con quella dell'anno precedente (179,5 miliardi di kwh), con una riduzione della produzione termoelettrica, sia in assoluto (-2,9%) che come quota del totale (dal 78,6% al 76,6%), ed un corrispondente incremento della produzione da altre fonti (idroelettrica: +9,3%; geotermica: +4,3%; altre fonti: +52,4%).

Nella produzione di energia termoelettrica il contributo dell'olio combustibile è sceso dal 59,6% al 48,5%, mentre è aumentato quello del gas naturale (dal 23,7% al 31,7%) e del carbone (dal 15,2% al 16%).

Come già riferito, a partire dal 1° ottobre 1999 l'attività di produzione è svolta da cinque società, cui l'ENEL S.p.A. ha conferito impianti, risorse finanziarie e personale. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno dette società hanno conseguito i risultati economico-patrimoniali di seguito sinteticamente esposti:

Tabella 1**RISULTATI ECONOMICO-PATRIMONIALI SOCIETA' DI PRODUZIONE 4° TRIM. 1999**

(miliardi di lire)

	ENEL-PRODUZIONE	EUROGEN	ELETTROGEN	INTERPOWER	E.R.G.A.
Ricavi	3.511,6	719,1	620,8	331,7	238 -
Costi operativi	2.333,3	520,2	443,3	212,7	147 -
Risultato operativo	1.178,3	198,9	177,5	119,0	91 -
Utile netto	353,1	115,5	81,5	63,4	32 -
Capitale investito	18.679,0	2.230,8	2.643,0	807,7	2.258 -
Patrimonio netto	13.784,0	321,0	360,0	252,6	1.253 -
Indebitamento finanziario	4.895,0	1.909,8	2.283,0	555,1	1.005 -

Trasmissione. Nell'anno, l'attività più significativa sotto il profilo economico ha riguardato gli acquisti di energia da terzi, sia nazionali che esteri, i cui volumi si sono complessivamente incrementati del 7,8%; tale attività è stata esercitata ancora dall'ENEL in via transitoria, in attesa di essere trasferita all'Acquirente Unico. Va anche segnalata l'entrata a pieno regime del progetto di razionalizzazione delle attività di esercizio e manutenzione degli impianti, mirato ad ottenere miglioramenti nell'efficienza dei processi operativi attraverso la semplificazione e standardizzazione delle specifiche tecniche e la riduzione del costo di acquisto dei principali componenti.

Sono inoltre proseguiti i lavori del progetto E-NET per la realizzazione di una rete nazionale di telecomunicazione a fibre ottiche, di 11.220 Km, utilizzando le linee elettriche ad alta tensione, nonché i lavori per il collegamento in corrente continua Italia-Grecia.

Nel corso dell'anno la funzione di responsabile delle attività di trasmissione e di dispacciamento dell'energia sono state trasferite al "Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.A.", la cui proprietà è poi passata a titolo gratuito al Ministero del Tesoro dal 1° aprile 2000, mentre la titolarità della rete e la responsabilità delle attività di esercizio, manutenzione e sviluppo della stessa, sulla base delle indicazioni del Gestore, sono state attribuite - dal 1° ottobre 1999 - alla neo-costituita **"T.E.R.N.A. S.p.A."**.

Questa, nell'ultimo trimestre dell'anno, ha realizzato i seguenti risultati:

- ricavi: 362 miliardi;
- costi operativi: 248 miliardi;
- risultato operativo: 114 miliardi;
- utile netto: 22 miliardi;
- capitale investito: 5.572 miliardi;
- patrimonio netto: 4.094 miliardi;
- indebitamento finanziario: 1.478 miliardi.

Distribuzione e vendita di energia elettrica. Le quantità di energia vendute nel 1999 sono complessivamente cresciute dell'1,9%, tenuto conto anche delle

vendite sul mercato libero effettuate, a partire dal 1° ottobre 1999, dalla neo-costituita "ENEL Trade S.p.A.". Distribuzione e vendita ai clienti vincolati sono state affidate - come ricordato nella precedente relazione - a "ENEL Distribuzione S.p.A.", che ha attuato un ampio processo di riorganizzazione sul territorio, destinato ad ulteriori sviluppi in connessione alla prevista introduzione del "Call Center" e dei contatori elettronici (per la realizzazione del progetto relativo a questi ultimi è stata anche acquisita - settembre 2000 - una partecipazione del 7,92% al capitale della società statunitense "**Echelon Corporation**").

I risultati economico-patrimoniali conseguiti dalle due società nel 4° trimestre 1999 sono stati i seguenti:

	<u>Enel-Distribuzione</u>	<u>Enel-Trade</u>
	(miliardi di lire)	
- ricavi	7.318	101,9
- costi operativi	6.247	87,2
- risultato operativo	1.071	14,7
- utile netto	408	8,5
- capitale investito netto	11.802	-9,1
- patrimonio netto	12.707	8,7
- disponibilità finanziarie	905	17,8

Ingegneria e costruzioni. Nel corso del 1999 le attività di ingegneria e costruzioni, già svolte da una unica struttura aziendale, sono state suddivise fra due società: la neo-costituita "**Enelpower S.p.A.**" (che si occupa delle attività

di progettazione e realizzazione di impianti termoelettrici e di linee e stazioni, nonché dello sviluppo di investimenti nel settore "energia" all'estero) e la **"Enel.Hydro S.p.A"** (già ISMES, che si occupa delle attività di progettazione e realizzazione di impianti idroelettrici ed idrici).

La prima, divenuta operativa soltanto agli inizi del 2000, non ha generato ricavi nell'esercizio 1999; nel settore di attività, peraltro, vanno segnalate alcune importanti iniziative all'estero (contratti di fornitura di impianti in Inghilterra ed Arabia Saudita, accordi per la realizzazione e la gestione di centrali in Grecia, Albania, Argentina), in ossequio ad un Indirizzo strategico che, accanto al consolidamento delle attività intra-Gruppo ed in Italia, persegue l'espansione all'estero della Società nel ruolo di *"Main Contractor"*.

"Enel.Hydro", che ha continuato le tradizionali attività di realizzazione di impianti per l'ENEL e di consulenza all'estero, ha ottenuto ricavi per 38 miliardi, costi operativi per 62 miliardi, un risultato operativo negativo per circa 24 miliardi ed una perdita di esercizio di 34 miliardi; tali risultati sono essenzialmente imputabili alla fase di riorganizzazione che la Società da tempo sta attuando e non ancora completato. Lo stato patrimoniale, a sua volta, evidenzia un patrimonio netto di circa 8 miliardi, inferiore ai 2/3 del capitale sociale; l'Assemblea della Società ha quindi deliberato di coprire la perdita 1999 utilizzando le riserve esistenti (27 miliardi) e riportando a nuovo la perdita residua (7 miliardi).

Immobiliare e servizi. Nel settore sono da tempo operanti due società:

- **"S.E.I. S.p.A."**, che nel 1999 ha continuato ad occuparsi della gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare civile a carattere strumentale del Gruppo ENEL (del valore di circa 4.700 miliardi), della fornitura dei servizi di edificio e conduzione impianti nelle grandi aree urbane, della gestione del parco autoveicoli (la cui ristrutturazione nel periodo 1997/99 ha comportato una riduzione del 25% del numero dei mezzi e - in misura anche superiore - dei costi), della fornitura dei servizi di ristorazione. A fine '99 S.E.I. è stata oggetto del conferimento, da parte di ENEL S.p.A., del ramo d'azienda immobiliare strumentale, nonché della cessione dei contratti relativi sia ai servizi sopra menzionati che all'area "Logistica Distributiva", costituita nello stesso anno con l'obiettivo di migliorare e rendere più efficiente la gestione dei materiali della "distribuzione";
- **"Dalmazia Trieste S.p.A."**, che, già incaricata della gestione di un solo immobile in Roma, nel 1999 ha ricevuto il compito di procedere alla rapida dismissione del patrimonio di immobili non strumentali (terreni e fabbricati del valore di circa 700 miliardi) conferito da ENEL S.p.A.

Mentre il bilancio 1999 della "Dalmazia Trieste" ha scarsa rilevanza, essendo ancora riferito all'originario limitato oggetto sociale, i risultati economico-patrimoniali della "S.E.I." anch'essi peraltro non inclusivi degli effetti dei conferimenti, sono così riassumibili:

- ricavi	283 miliardi
- costi operativi	234 miliardi
- risultato operativo	49 miliardi
- utile netto	8 miliardi
- capitale investito netto	4.848 miliardi
- patrimonio netto	2.453 miliardi
- indebitamento finanziario netto	2.395 miliardi

Telecomunicazioni. Il 1° marzo 1999 **WIND** ha lanciato i servizi di telefonia vocale fissa e mobile, successivamente integrati con quelli di "internet", sia per le aziende che per i clienti privati; a fine anno, la Società contava su 2,5 milioni di clienti, 1.300.000 dei quali per la telefonia mobile, con una quota di mercato pari al 4.4% (al 31 dicembre 2000 i clienti di tale servizio sono saliti a circa 5 milioni e la quota di mercato ha raggiunto il 12%).

Come riferito nella precedente relazione, il 1° luglio 1999 è divenuto efficace il conferimento a WIND della struttura di servizi di telecomunicazioni dell'ENEL e, contestualmente, le due Società hanno sottoscritto un contratto di *outsourcing* con il quale WIND si è impegnata a fornire al Gruppo ENEL tutti i necessari servizi di telecomunicazioni.

A settembre '99 WIND ha acquisito "Itnet S.p.A.", uno dei maggiori *provider* di Internet in Italia, specializzato nell'offerta di servizi per il mercato delle aziende.

E' poi noto che nel corso del 2000 si è svolta la gara per l'aggiudicazione di cinque licenze per la telefonia mobile di terza generazione (U.M.T.S.) e WIND è risultata assegnataria di una di esse per 4.700 miliardi di lire.

L'andamento della gestione nel 1999 ha risentito, naturalmente, della fase di *start-up* in cui si trovava la Società; il risultato è pertanto negativo, come dimostrano i seguenti dati di sintesi economico-patrimoniali:

- ricavi	794 miliardi
- costi operativi	1.898 miliardi
- risultato operativo	(1.104) miliardi
- perdita	(812) miliardi
- investimenti	1.690 miliardi
- capitale investito netto	1.277 miliardi
- patrimonio netto	890 miliardi
- indebitamento finanziario netto	387 miliardi

4.2 Gli investimenti

Gli investimenti nel settore elettrico del Gruppo ENEL nel 1999 sono ammontati a 5.653 miliardi, rispetto ai 5.871 miliardi del 1998, così ripartiti:

Tabella 2

(miliardi di lire)	1999	1998	1999-1998 %
Impianti di produzione	1.578	1.869	-15,6
- idroelettrici	254	359	-29,2
- termoelettrici	1.179	1.327	-11,1
- geotermici	138	175	-21,1
- fonti alternative	7	8	-12,5
Impianti di trasmissione	436	594	-26,6
- Interventi su impianto in esercizio	170	174	-2,3
- nuove iniziative	266	420	-36,7
Reti di distribuzione	3.246	3.007	+7,9
- alta tensione	485	573	-15,4
- media-bassa tensione	2.723	2.380	+14,4
- illuminazione pubblica	38	54	-29,6
Terreni, fabbricati e altri beni	393	401	-2,0
Totale	5.653	5.871	-3,7

La flessione della spesa per investimenti, registrata nel 1999 sull'esercizio precedente, conferma l'andamento recessivo in atto dal 1996 ed ha riguardato tutti i vari tipi di impianti, con la sola eccezione delle reti di distribuzione a media-bassa tensione.

Sulle cause strutturali di tale fenomeno, che rappresenta uno degli aspetti più controversi della recente gestione ENEL ed ha formato oggetto di

ripetuti rilievi fortemente critici su organi di stampa e in atti di sindacato parlamentare, la Corte si è ampiamente soffermata nelle due precedenti relazioni, riportando anche le argomentazioni svolte al riguardo dalla Società, dalla stessa confermate in recenti documenti (audizione alla Commissione attività produttive della Camera dei deputati del gennaio 2001; note degli uffici in risposta a richieste del "delegato" della Corte dei conti - febbraio/marzo 2001).

In sostanza, afferma la Società che:

- per quanto riguarda gli investimenti nell'area della generazione, la riduzione degli stessi sarebbe imputabile, congiuntamente: all'elevato numero di impianti di produzione da fonti rinnovabili ed assimilate entrati in servizio o in corso di realizzazione da parte di terzi, incentivati ai sensi dei provvedimenti CIP/6; alla complessità e farraginosità delle procedure autorizzative ed al contenzioso che si accompagna normalmente ai lavori di costruzione di nuovi impianti; al progressivo completamento del programma di allineamento del parco di generazione alla normativa ambientale ed al lento avvio del piano di trasformazione in ciclo combinato di gran parte degli impianti ad olio;
- per quanto riguarda gli investimenti nel settore della trasmissione, le cause della riduzione andrebbero individuate essenzialmente: nel completamento dei piani nazionali di sviluppo dei nuovi impianti e di rifacimento degli impianti esistenti; nei problemi autorizzativi e nelle opposizioni di ordine

- ambientalistico che estendono a 3/5 anni la durata media occorrente per poter iniziare i lavori; nelle azioni di razionalizzazione ed ottimizzazione dei processi di fornitura, che hanno consentito di ridurre, tra il 1996 ed il 1999, del 30/45% il costo di acquisto di molti componenti;
- infine, per quanto riguarda gli investimenti nell'area della distribuzione, il volume della spesa è diminuito dopo il 1996 per effetto di una serie di azioni (semplificazioni delle specifiche tecniche, *scouting* internazionale, centralizzazione della definizione delle specifiche e degli acquisti, *E-procurement*) mirate alla riduzione dei costi d'acquisto dei materiali, che hanno determinato risparmi anche dell'ordine del 60/70% (per i cavi MT, per i conduttori AT/MT, per i contatori); e l'indicato volume di spesa ha comunque consentito di mantenere, nel 1999, il tasso di rinnovo della rete di distribuzione ai livelli del 3% per le linee MT e del 2,8% per le linee BT, non lontani dagli indici medi del periodo 1992/99 (rispettivamente: 3,7% e 3,4%) e superiori ai valori necessari per garantire la sostituzione degli impianti al di sotto del termine - generalmente ritenuto congruo - dei 30 anni (in effetti, l'età media degli impianti di distribuzione ENEL è attestata sui 15 anni).

La Corte, nel prendere atto delle ragioni esposte dall'ENEL sulla questione, in gran parte convincenti e condivisibili, ritiene tuttavia che un più elevato livello della spesa per investimenti nell'ultimo quinquennio avrebbe più

adeguatamente corrisposto alle esigenze di accelerato ammodernamento, in primo luogo, del parco centrali termoelettriche (la cui età media è di circa venti anni ed il cui rendimento è inferiore al 40%, a fronte del 55% degli impianti più recenti) e, poi, delle reti di trasmissione e distribuzione, in funzione del miglioramento della qualità del servizio e della più efficace tutela dell'ambiente.

Per questi motivi è da auspicare che sia puntualmente realizzato il piano di investimenti nel settore elettrico che il Gruppo ENEL ha annunciato per l'arco temporale 2001/2005 e che prevede una spesa complessiva di 24.700 miliardi, dei quali: 6.600 miliardi nella generazione, 1.700 miliardi nella trasmissione e 16.400 nella distribuzione.

Il rispetto di tale impegno dovrebbe altresì assicurare (da parte del Gruppo ed in rapporto alla sua quota di mercato) adeguata copertura al previsto incremento della domanda e scongiurare così che si verifichino in Italia pesanti crisi energetiche, al pari di quanto recentemente accaduto altrove.

4.3) La qualità del servizio. Gli interventi di carattere ambientale

Le direttive emanate dalla competente Autorità in ordine ai livelli (generali e specifici) di qualità del servizio elettrico, dei quali si è fatto cenno nella precedente relazione, trovano applicazione soltanto dal 1° luglio 2000 (per i livelli specifici) e dal 1° gennaio 2001 (per quelli generali). Nel 1999, pertanto, gli *standards* di riferimento sono rimasti quelli stabiliti nella "Carta

dei servizi" ENEL del 1996, che l'Autorità ha ritenuto *"definiti in modo prudenziale"*.

Secondo quanto riportato nella relazione che accompagna il bilancio '99, l'esame congiunto degli indicatori della Carta dei servizi e degli indicatori di qualità del "Sistema integrato di ascolto del cliente", finalizzato a rilevare il livello di soddisfazione del cliente ed i punti di miglioramento, *"hanno confermato il trend positivo rispetto agli anni precedenti"*.

Tale affermazione, peraltro, va corretta con riferimento agli indicatori di continuità del servizio relativi al numero ed alla durata delle interruzioni lunghe senza preavviso subite dagli utenti alimentati in bassa tensione. Com'è noto, infatti, i relativi dati - concernenti gli anni 1998 e 1999 - già trasmessi all'Autorità, e a questa Corte (che ne aveva fatto richiesta in via istruttoria), ad un successivo riscontro sono risultati parzialmente non veridici, a causa di *"diffusi comportamenti di trascuratezza ed imprecisione"* e, in taluni casi, di *"situazioni di manipolazioni volontarie"* verificatisi in tre regioni (Campania, Calabria, Sicilia).

A seguito di tali irregolarità, l'Autorità ha avviato una istruttoria formale nei confronti di "ENEL Distribuzione S.p.A.", a conclusione della quale, con delibera del 3 maggio 2001, ha irrogato alla stessa una sanzione pecuniaria di 90 miliardi. Occorre precisare, comunque, che la Società, la quale aveva spontaneamente segnalato all'Autorità le rilevate irregolarità, ha poi provveduto ad allontanare dall'azienda o dall'incarico tutti i dirigenti ed i quadri responsabili